

Gazzetta del Sud 25 Gennaio 2007

Condannato a 5 anni per spaccio

Il suo nome d'arte era "Franco". Era diventato quasi inafferrabile e aveva messo su un bel giro di clienti provenienti anche dalla provincia: venivano da Milazzo, Sant'Agata, Patti, Villafranca. Clienti che riusciva a rifornire regolarmente di eroina e hascisc, dopo un appuntamento nella zona sud di Messina.

Ma tutto si concluse il 3 ottobre dello scorso anno, quando Massimo Cosenza, 26 anni, residente a Larderia, venne arrestato dai carabinieri della Compagnia Centro su ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip Daria Orlando e dal sostituto procuratore Paola Santangelo.

E ieri per Cosenza è arrivata la condanna: il gup Antonino Genovese gli ha inflitto cinque anni di reclusione in regime di rito abbreviato, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, per un periodo di "attività" secondo l'accusa tra il settembre e il dicembre del 2005.

Il pm Adriana Sciglio, che ieri rappresentava l'accusa, aveva chiesto per Cosenza una pena di 5 anni e mezzo di reclusione: il gup Genovese ha "condonato" parte della pena (3 anni) applicando il recente provvedimento d'indulto varato dal governo: in sostanza a Cosenza rimangono da scontare due anni di reclusione. Il giovane è stato assistito dagli avvocati Luigi Giacobbe e Filippo Alessi.

La storia dell'arresto di Cosenza parte da lontano, dalla coraggiosa denuncia di un genitore, il padre di un ragazzo di Villafranca che era diventato schiavo della droga. Da lì i carabinieri cominciarono a lavorare all'indagine, e riuscirono a restringere il campo d'azione pedinando un amico del ragazzo di Villafranca, che abitava a Patti: lo videro che si riforniva di "roba" a Messina, nella zona sud, proprio da Cosenza. I militari capirono così che parecchi ragazzi della provincia schiavi della droga avevano trovato un canale preferenziale a Messina: bastava contattare "Franco" al telefono e spiegare le proprie esigenze per ricevere eroina e hascisc.

L'inchiesta, gestita dal sostituto procuratore Paola Santangelo, dopo una serie di pedinamenti e decine di intercettazioni telefoniche, culminò nell'ottobre scorso con l'arresto di Cosenza: su dieci "clienti" due lo riconobbero chiaramente nelle fotografie.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS